

tura! Quella è sventura tremenda! sventura che deve far tacere tutto: l'egoismo e altre cure più futili! Quando un uomo con un piccolo obolo ha asciugato una lacrima, ha forse compiuto una grande missione civile, forse la maggiore che incomba e che sia possibile nella moderna civiltà!

Cittadini acquiesci: la mia voce riesce fioca nel frastuono della vita: ebbene: il vostro cuore l'ascolti anche se perduta in mezzo al turbine, e la raccolga!

fb.

L'Eco di Olmo Gentile

Lontano, incerti, emersi a l'orizzonte, culmini scorgo, candidi di neve. Ecco dell'Alpe la confusa fronte!

Dappresso è il bianco muro della Pieve coll' umil campanile. Pochi tetti il borgo fanno, che in sopore greve

Autunno avvolge. Quali ignoti affetti a questa gente che assapora i brevi riposi, intenta ai semplici dilette?

Da quali antichi e sconosciuti evi mirar, le genti qui raccolte, a valle impallidir le chiome dei longevi

castagni enormi, da le curve spalle, immagin vive del lottar coi venti? Rossa la vigna fra le fronde gialle,

guardan pensosi. Poi, all'opra, intenti, della fiammata sotto le castagne, ridon coi visi lucidi, contenti.

Quando la neve immensa a le campagne scenderà lenta, chiuderà i sentieri! or lunge spia là da le montagne!

In capo al borgo, in alto, mozzi e neri i muri affaccia arcigna torre antica, che sulla valle par ancora imperi.

Grido alla torre: Qual baron, nemica torma saliente, su pei greppi, audace, volle guatar da la vedetta amica?

Echeggia un grido: In grave tedio giace la torre muta, scheletro di pietra: or sola veglia a la vetusta pace:

fanciulla fui captiva a un prence: a l'etra intera or narro e al passeggiar che chiama, la storia d'Eco, e la prigioniera tetra!

or che mi dici? del dolor che ama? taci straniero! la tua storia istessa pur narro, e l'insaziata brama!

che altro gridi? la penosa ressa dei dolori del mondo? - va, straniero! su questo colle ogni travaglio cessa! -

Tacqui pensoso. Il breve cimitero accanto vidi. Poche e grigie croci mi sussurravan voci di mistero.....

E amiche parver quelle ignote voci!
Novembre 1902.

FRANCESCO BISIO.

ASILO INFANTILE

Giovedì 6 corr., ha avuto luogo, al nostro Asilo Infantile, l'adunanza degli azionisti per udire la relazione morale e finanziaria del conto 1901. Ai numerosi intervenuti, S. E. il Senatore Giuseppe Saracco, direttore capo, e

spose, con frase brillante ed incisiva, i dati statistici dell'esercizio accompagnandoli di numerose osservazioni dirette a spiegare alcune anomalie apparenti nell'uscita che a tutta prima colpisce per la rilevanza della cifra mentre in vece la sua giustificazione in un corrispondente impiego di capitale in acquisto di titoli dello Stato, che prima era vincolato in buoni fruttiferi presso la Banca locale.

Nella parte morale, il relatore osservava come debba la cittadinanza tutta prendere più a cuore l'istituzione che è certamente una delle migliori che esistano nella città nostra. Splendido il locale, aperto a tutti i poveri, buono il trattamento e accuratissimi l'insegnamento e l'educazione, e questa senza distinzione alcuna, dovrebbe essere frequentato da poveri e ricchi. E' vero che da quasi due anni le frequenze sono aumentate considerevolmente tanto da dare una media di presenze giornaliera di circa 250, ma si può ottenere di più, e l'amministrazione non cerca che facilitare le ammissioni perchè lo scopo dell'Istituzione non abbia ad essere frustrato.

Merita ad essere rilevato il fatto che molte famiglie dopo aver ottenuta l'ammissione dei loro bambini stanno poi dei mesi interi senza approfittarne tenendo nominalmente il posto mentre effettivamente la frequenza non c'è e l'Istituto non può di quel posto disporre.

Altro inconveniente è portato dal fatto della saltuarietà delle frequenze stesse, per cui sono strane le oscillazioni che vi si verificano e che possono mettere la direzione nell'imbarazzo e turbare il retto funzionamento dell'Istituto. Non sarà mai quindi abbastanza raccomandato alle mamme di essere diligenti ed assidue nel portare i loro bambini all'Asilo e se a bella prima può parere fastidiosa la cura nella persona che ivi si pretende, ciò è nell'interesse generale e individuale perchè la nettezza è la prima base della salute.

E poichè le nostre gentili signore vi portano tutto il profumo delle loro grazie e la nobile mano largamente soccorritrice, si facciano anche esse a persuadere tante mamme che l'Asilo è il miglior luogo per mandarvi i loro piccini.

Abbiamo cercato di riassumere con frase disadorna, ciò che l'illustre uomo disse giovedì ai numerosi intervenuti, ed a queste osservazioni noi ci associamo interamente, non senza aggiungere che gli istituti di pubblica beneficenza come hanno bisogno del concorso materiale di tutti, non debbono mancare dell'appoggio morale, sotto forma anche di disdegnerà che nessuna amministrazione disdegnerà mai, se avranno di mira il bene dell'Asilo.

S. E. il Senatore Saracco rilevò ancora l'esito brillantissimo della festa dell'Albero di Natale dovuta specialmente al generoso concorso delle signore visitatrici e della cittadinanza, elogiò l'opera efficace del personale insegnante tributando un ringraziamento speciale alla signorina Cornaglia che con amore pari al disinteresse presta l'opera sua gratuita quale maestra di pianoforte.

Messo quindi a partito il conto 1901 venne approvato ad unanimità.

Dovendosi provvedere alla nomina di due direttori uscenti di carica, il Pre-

sidente propone la riconferma, e l'assemblea approva, di Monsignor Raimondo Canonico Ohvieri direttore-sacerdote e del signor Iona Iair direttore-tesoriere.

Ricordato ancora che quest'anno compie il cinquantesimo anno di fondazione dell'Asilo e commemorati di fondatare ebbero opera precipua, primo fra tutti il venerando Iona Ottolenghi, il principe della carità cittadina a cui l'Asilo deve pressochè intera l'esistenza, il Presidente scioglie l'assemblea raccomandando all'affetto di tutti la provvida istituzione.

NOTIZIE VARIE

Una grave decisione

La Cassazione di Roma, accogliendo il ricorso di un certo elettore Cera, dichiarava inelleggibili a consiglieri comunali provinciali di Torino e quindi decaduti dall'Ufficio l'on. Morgari, Chiappori, Cerutti, Norlenghi e Chenal perchè condannati tra il 1894 e il 1898 per eccitamento all'odio fra le classi sociali.

La commissione elettorale provinciale e la Corte d'appello di Torino, dalla cui decisione era stato interposto il ricorso in Cassazione, avevano dichiarato la eleggibilità, ritenendo che la intervenuta amnistia avesse annullati gli effetti di tali condanne.

Ora la Suprema Corte ritiene che l'amnistia cancella la pena, non le ulteriori conseguenze della condanna.

Questo giudicato solleva naturalmente vivaci commenti specialmente nel ceto legale, presso il quale si giudica con poca simpatia questa nuova interpretazione degli effetti dell'amnistia relativamente al diritto elettorale.

La consegna dei premi della IV Gara di tiro a segno

Il Ministero della guerra, volendo concedere maggiore facilitazione per il ritiro dei premi assegnati alla IV gara generale di Tiro a Segno ha stabilito che la prescrizione di tre mesi per la consegna dei premi non ritirati sia prorogata fino al 30 novembre corrente, restando stabilito che le richieste che pervenissero il 1° dicembre non avranno più corso.

Contro il dazio sul petrolio

In Napoli si è costituito un Comitato che presenterà ai due rami del Parlamento una petizione popolare per ottenere un ribasso del dazio sul petrolio.

Le adesioni pervengono al Comitato da tutte le città d'Italia, e in Torino le firme di adesione raccolte superano le 10,000.

Mascagni arrestato e processato per direttissima a Boston

Il maestro Mascagni, il cui giro artistico terminò improvvisamente a Boston la scorsa settimana, fu arrestato a Boston, in seguito ai processi civili intentati contro di lui dagli impresari che pretendono non abbia eseguito gli obblighi contrattuali.

Mascagni fu poscia rimesso in libertà, dietro cauzione di quattromila dollari.

Il Ponte sul Bormida

Avevamo ragione quando, all'inizio dei lavori di allargamento del ponte sul fiume Bormida, noi dubitavamo se non della sua solidità almeno della rigidità, e più ragione di noi aveva l'impresa assuntrice dei lavori che suggeriva l'aggiunta di staffoni in ferro tra una colonna e l'altra a maggior sostegno del parapetto su cui poggiano i lastroni di luserna dei marciapiedi laterali. Pareva, a noi profani, che una gettata in ferro di venticinque metri — che tante ne corrono da una colonna all'altra — per quanto robusta non potesse essere rigida così da sostenere il peso di cui veniva caricata, ed il tempo — che è sempre un gran galantuomo — ci ha dato ragione più presto assai di quanto noi supponevamo.

Basta infatti un'occhiata anche superficiale al lato destro di chi va verso i Bagni per persuadere che il parapetto ha già fatto un po' d'arco, e questo ignoriamo se a detrimento completo della solidità del ponte stesso. Noi non crediamo che questo rappresenti un pericolo vero, e tanto meno imminente; vediamo però chiaramente che, anche solo dal lato dell'estetica, non è quanto poteva desiderarsi di meglio.

Questa specie di cedimento è anche determinato uno spostamento dei lastroni di luserna che solidamente appoggiati dalla parte interna del ponte, presentano ora un marcato abbassamento sul parapetto del ponte.

Si tratta di un lavoro che è richiesto tempo molto a studiarlo e quattrini non pochi per eseguirlo, senza dare quel soddisfacente risultato che eravamo in diritto di aspettarci e di pretendere.

Forse sarà possibile ancora porvi riparo: forse — ma ne dubitiamo — l'osservazione potrà essere la conseguenza di un occhio mal destro e poco pratico; è certo però che noi abbiamo rilevato questo in tutta buona fede desiderando anzi di esserci sbagliati.

« Verso le pure fonti »

Conferenza di Franz Pellati

(Cont. vedi numeri precedenti).

Le sue due figlie, Suor Francesca e Suor Orsola Maddalena, che il padre addusse alle solitudini del chiostro, e ammaestrò nelle regole dell'arte sua e le sorelle che esse ebbero compagne ne la colleganza della vita monacale, astrette dall'urgenza del bisogno, compirono una produzione innumerevole di opere. E tutti questi dipinti, eseguiti sotto la immediata o mediata maestria del Moncalvo, se pure inferiori a quelle che ne furono manifestazione propria e per la potenza del chiaroscuro e per la perfezione del disegno, si unificarono tuttavia nel progresso dei secoli sotto il nome dell'artista che fu principale ideatore dell'arte nel Monferrato.

Ma quivi non la piena parola dell'arte si perfeziona nel nome di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo. E basti rammentare le sculture del Marrassiano, la facciata di Sant'Innocenzo